

Settimana 02.09.05 - 22.09.05

2 settembre – Il Consiglio dei Ministri delibera un emendamento al disegno di legge sul risparmio relativo al funzionamento della Banca d'Italia. Nel comunicato di Palazzo Chigi si legge: «i principi della riforma sono cinque: indipendenza, proprietà, collegialità, trasparenza e mandato a termine del Governatore. Nel dibattito parlamentare il Governo proporrà anche una più netta specializzazione delle Autorità per finalità». Nell'emendamento non è contemplato il limite d'età per il Governatore.

Il Ministro della giustizia, Castelli, riferisce sul tema delle intercettazioni telefoniche; l'adozione di un provvedimento – eventualmente anche d'urgenza – è stata rinviata ad un successivo Consiglio dei ministri.

4 settembre – Intervenendo ai lavori del Centro Studi Ambrosetti, il Ministro dell'economia afferma di essersi «atteso un atto di sensibilità del Governatore che non è venuto» annunciando l'intenzione di compiere passi istituzionali per arrivare alle dimissioni. Il Ministro del lavoro replica avanzando la richiesta di un chiarimento rapido al Presidente del Consiglio in materia, ritenendo una posizione personale quella espressa da Siniscalco. Il Presidente del Consiglio – il 5 settembre – definirà la posizione del Ministro dell'economia «personale, ma per molti versi [...] fondata» e – il giorno successivo – incontrerà presso una sua residenza privata Umberto Bossi, lo stesso Ministro del Lavoro e il vicepresidente del Consiglio, Tremonti, per discutere della questione.

5 settembre – L'Udc riunisce un vertice del partito ad esito del quale chiede alla Casa delle libertà di sostenere una legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza.

7 settembre – Il Presidente del Consiglio e il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta sono ricevuti al Quirinale. Secondo quanto si apprende dalla stampa, oggetto del colloquio con il Presidente della Repubblica sarebbe il "caso Fazio". In incontri separati, il Presidente della Repubblica riceve anche il segretario dei DS e quello dell'UDC. In un comunicato del Quirinale, dell'8 settembre, in relazione a notizie riferite dalla stampa si rende noto che «né nei giorni precedenti, né durante, né dopo l'incontro di ieri pomeriggio del Presidente della Repubblica con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta, sono partite dal Quirinale telefonate dirette alla Banca d'Italia».

8 settembre – Con una decisione assunta a maggioranza, la Commissione Affari costituzionali delibera la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge in materia elettorale.

9 settembre – Il Consiglio dei Ministri approva il disegno di legge che disciplina la materia delle intercettazioni relative a conversazioni e comunicazioni telefoniche e che rende più rigoroso il divieto di pubblicazione dei relativi atti, inasprendone le conseguenti sanzioni. Secondo quanto riferito dalla stampa, il Presidente della Repubblica si sarebbe dichiarato indisponibile ad emanare il provvedimento sotto forma di decreto-legge.

10 settembre – Il Ministro dell'interno firma il decreto che istituisce la Consulta per l'Islam italiano. Tale nuovo organismo è chiamato a svolgere funzioni esclusivamente consultive, esprimendo pareri e formulando proposte sulle questioni indicate dal Ministro.

11 settembre – La dichiarazione di Romano Prodi secondo la quale la questione dei Pacs, patti civili di solidarietà, «troverà certamente soluzione nel programma finale dell'Unione», provoca numerose reazioni di segno opposto sia nei partiti del centro-sinistra che in quelli di maggioranza. Ulteriori discussioni provocheranno le affermazioni del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini, che nella prolusione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, il 19 settembre, affermerà essere contraria all'articolo 29 della Costituzione l'assimilazione alla famiglia delle convivenze more uxorio. Da taluni è stato interpretato come un richiamo alla laicità dello Stato italiano il ricordo della ricorrenza della presa di Roma, momento di «compimento del sogno risorgimentale», fatto dal Presidente della Repubblica, il 20 settembre, nel messaggio agli studenti in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

12 settembre – Il deputato Ghiglia, eletto consigliere regionale, rassegna le proprie dimissioni da componente della Camera, gli subentra – il 14 settembre - Massimiliano De Seneen. In tale ultima data, vengono comunicate alla Camera anche le dimissioni per incompatibilità del deputato Cé, già

presidente del gruppo della Lega Nord, anch'egli eletto consigliere regionale. Il 15 settembre per la medesima ragione rassegnerà le dimissioni anche il deputato Gigli (FI).

13 settembre – Vengono presentati in Commissione Affari costituzionali, alla Camera, i due emendamenti riferiti rispettivamente alla legge elettorale della Camera e del Senato sottoscritti dai presidenti di gruppo della maggioranza. Si prevede la scomparsa dei collegi uninominali, e il ritorno ad un sistema elettorale proporzionale con una soglia di sbarramento del 4 per cento, e un premio di maggioranza. Il 50 per cento dei seggi verrebbe assegnato su base circoscrizionale e il restante 50 per cento su un collegio unico nazionale, con lista bloccata. Il premio di maggioranza dovrebbe consentire alla lista o alla coalizione di liste collegate di raggiungere – ove non l'abbiano già conseguito – il numero di 340 deputati alla Camera, ovvero di 170 senatori al Senato.

Romano Prodi ravvisa in tali emendamenti uno «stravolgimento delle regole democratiche» denunciando che il tentativo della maggioranza «di falsificare i risultati delle elezioni in modo che chi ha meno voti potrà avere più consenso» e annunciando «un feroce ostruzionismo nelle aule parlamentari». Le modalità concrete di tale ostruzionismo sono state definite in una riunione congiunta dei gruppi parlamentari delle due Camere, svoltasi il 14 settembre, alla sala della Lupa alla Camera. Nelle settimane successive tale atteggiamento di concretizzerà nella ripetuta mancanza del numero legale (fino a 5 volte, alla Camera il 20 settembre, e fino a 4 volte, al Senato il 21 settembre).

Al Senato viene avviata la discussione generale del disegno di legge sulla tutela del risparmio (A.S. 3328), già approvato in prima lettura dalla Camera.

14 settembre –Al termine della prima sessione di lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York, il Presidente del Consiglio dei ministri afferma che vi sono buone chance per l'Italia di ottenere un seggio non-permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2007-2009.

Il Senato prende atto delle dimissioni rassegnate per incompatibilità dal senatore Petruccioli, nominato presidente della Rai.

Al termine della riunione dell'esecutivo del partito, Gianfranco Fini indica le condizioni di Alleanza Nazionale per giungere alla riforma della legge elettorale: approvare preliminarmente la riforma della Costituzione, in quanto idonea a salvaguardare il bipolarismo recando norme "anti-ribaltone"; presentazione di un programma comune e indicazione del candidato premier; mantenimento della soglia di sbarramento del 4 per cento.

15 settembre – Il richiamo fatto dal Presidente della Repubblica nel suo discorso in occasione della visita alla città di Teramo, alla rettitudine dei comportamenti – «la rettitudine dei comportamenti, il rispetto dei valori etici e deontologici, sono, in qualsiasi Stato di diritto, la base di una ordinata convivenza civile, per il bene delle istituzioni, per il benessere e il progresso dei cittadini. Nella vita di ognuno di noi, questi valori debbono sempre prevalere» – viene interpretato dalla stampa come un riferimento al caso Bankitalia.

La Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera stabilisce che l'esame della proposta di legge recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera e del Senato, già previsto a partire da lunedì 26 settembre, abbia luogo a partire dal 29 settembre.

16 settembre – Un ulteriore discorso del Presidente della Repubblica viene interpretato come un intervento nel dibattito politico, con particolare riferimento alla questione dell'(in)opportunità di modificare in quest'ultima parte della legislatura la legge elettorale: «infondere fiducia significa, a livello nazionale, impiegare i pochi mesi che ci separano dalla fine della legislatura per dare risposta ai problemi più urgenti della società».

17 settembre – Umberto Bossi, in occasione del rituale ritrovo alle sorgenti del Po, interviene nel dibattito sulla legge elettorale: «bisogna essere cauti a fare certe scelte, la Casa delle libertà vince senza aver bisogno di trucchi e trucchetti». A sua volta, il leader dell'UDC, Marco Follini, dichiara: «la legge elettorale cammina se ci sono due condizioni: una convinzione forte da parte della maggioranza e un dialogo forte e vero da parte dell'opposizione». Anche il Presidente della Camera, a margine dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Paesi del G8 in Scozia, in una propria dichiarazione conferma questa impostazione: «Non credo che affrontare il tema della legge

elettorale a otto mesi dalle elezioni, possa rappresentare un vulnus per nessuno. Ma naturalmente è necessario un dialogo tra maggioranza e opposizione e una convinzione comune che non mi sembra ancora manifestarsi all'interno della stessa maggioranza».

20 settembre – Il Presidente della Camera, a fronte di 274 richieste di intervento per dichiarazioni di voto da parte dei gruppi di opposizione, rinvia il voto finale del disegno di legge costituzionale recante modifiche alla Parte II della Costituzione (A.C. 4862-C), già approvato da entrambe le Camere in prima deliberazione. Nel calendario di settembre, infatti, i tempi per l'esame del provvedimento non sono contingentati e ciascun deputato può esercitare il proprio diritto di intervento per 10 minuti.

Al termine di una maratona ostruzionistica e la ripetuta mancanza del numero legale, la Camera approva, in prima lettura, la proposta di legge recante modifiche al codice di procedura penale sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (A. C. 4604).

Il Presidente del Consiglio, in occasione della seconda riunione della assemblea costituente per la casa comune della Casa della libertà, intervenendo nel dibattito politico, ammonisce «la maggioranza non può essere bacata e non può avere nel suo interno metastasi, tutti nella coalizione devono avere buon senso [...] non si vince se non c'è unione se non c'è ottimismo e convinzione di vincere e noi questa guerra possiamo vincerla anche se la sinistra usa sondaggi che infondono pessimismo».

Il Ministro della giustizia risponde, con una lettera pubblicata nel resoconto dei lavori della Commissione Giustizia della Camera, alla richiesta di dati avanzata dalle opposizioni di conoscere gli effetti dell'applicazione delle norme recate nella proposta di legge A.C. 2055, in materia di attenuanti, recidiva e prescrizione (cd. "Cirielli"). Il Ministro riferisce di non essere in possesso di dati completi e aggiornati per difetto di comunicazione e di raccolta dei dati stessi da parte degli uffici giudiziari dei singoli distretti di corte d'Appello.

Il deputato Antonio Marzano rassegna le dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione Finanze, a seguito della sua nomina a Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

22 settembre – Si apprende che nella nottata, dopo aver ricevuto la bocciatura da parte di Udc e Lega sulla bozza del disegno di legge finanziaria, il Ministro dell'economia Siniscalco ha rassegnato le proprie dimissioni, motivandole in una lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri (secondo quanto riportato dal Corriere della sera, che con La Repubblica ha dato la notizia nell'edizione odierna, il professore avrebbe scritto: «sono in dissenso quasi su tutto»).

Nel pomeriggio – dopo che in mattinata le dimissioni erano state comunicate al Presidente della Repubblica che non aveva, in tale circostanza, firmato il decreto di accettazione delle dimissioni e quello di nomina o di conferimento dell'interim – si apprende che al ministero di via XX Settembre tornerà Giulio Tremonti. Le dimissioni saranno accettate in serata, contestualmente alla nomina.

Al termine del vertice di maggioranza che ha registrato l'accordo sulla nomina di Giulio Tremonti, il Presidente del Consiglio ha dichiarato di aver aderito alla proposta del leader dell'Udc di «giungere all'individuazione del miglior candidato possibile» per le elezioni politiche esprimendo altresì – come, pare sia stato richiesto da Gianfranco Fini – la propria sfiducia nei confronti del governatore della Banca d'Italia. Proprio da quest'ultima dichiarazione, tuttavia, prende le distanze la Lega, con una dichiarazione del ministro Calderoli: «il premier ha espresso sue valutazioni personali che non ci trovano d'accordo. Come tutti sanno il Governo, in quanto tale, si è già espresso sulla materia».